

La sanità

ai privati

«Arruolare specializzandi e camici grigi»

«È vero che al paziente non importa se chi lo visita è un medico pubblico o privato, ma questa differenza deve interessare chi governa la Regione, specie se la visita è carico della finanza pubblica», osserva la segretaria piemontese dell'Anao Assomed, Chiara Rivetti. È partendo da qui che, il giorno dopo l'apertura di Alberto Cirio alla crescita del ruolo del privato accreditato in un momento difficile per la Sanità piemontese per la carenza di dottori, il sindacato dei medici ospedalieri elenca le soluzioni alternative. Per l'Anao si potrebbero arruolare i medici specializzandi del quarto e del quinto anno di corso. In Piemonte ci sono circa 600 «quasi medici» che, con la recente approvazione del decreto Calabria, possono essere assunti a tempo determinato nelle strutture sanitarie pur non avendo ancora completato il loro percorso formativo. A loro si aggiungono i circa 500 «camici grigi», quei giovani laureati in medicina che non sono riusciti ad accedere a una scuola di specializzazione medica e che ora si trovano impossibilitati a svolgere la professione. E ci sono i medici del 118 e quelli già assunti che si potrebbero retribuire a gettone. Ma il sindacato propone anche interventi più strutturali. Come la revisione della rete ospedaliera e di quella dell'assistenza territoriale e del sistema formativo dei futuri medici, affinché questi ultimi possano imparare e quindi essere impiegati anche in reparti ospedalieri e non solo universitari. E, infine, più possibilità di fare carriera.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

